

strada è costantem. da N a S. Allo sbocco della valletta del Tabò Abàì a d. (ore 8.45 c.) si è in una strettiss. forra tra il M. Addorà m. 1831, a sin. e il monte Uahaulò m. 2514, a d. Il fiume con una gran curva gira intorno alla base del M. Cafisciò m. 1766, a d. e giunge (ore 9.30 c.) allo sbocco della V. Halilalè m. 1119, a sin.; mulatt. per *Gabalè* e *Agohà*; a d. si alza il ripidiss. M. Adodàg m. 2088. Si lambisce il M. Agohà m. 1846, a sin., poi l'Allagobàt m. 1850 a d. e (ore 11 c.) s'incontra a sin. lo sbocco della V. del Gargadè Abàì; mulatt. per Agàg e Ulmè. Si passa ai piedi del M. Bertidagà m. 1807, a d. e (ore 12 c.) si è all'acqua di **Máhió** (telef. con Addi Caièh) m. 1800 c., già importante sosta di carovane, ora posto di gregari con zaptiè. Mulatt. a d. per Halàì, seguita dalla linea telef.

La strada migliora e prosegue sempre nella direz. generale N-S. Ai piedi (ore 13 c.) del M. Uaibelettà m. 1891, si incontra la foce della selvaggia V. Garbanabà, proveniente da Addi Caièh, in cui mulatt., per Ádi Berhenèt, sulla cammelliera Addi Caièh-Halàì. Si può scorgere davanti, a sin., il gigantesco M. Sihàt m. 2796. Più avanti (ore 14.30), a sin., sent. che sale alle capanne di *Sihàt* (m. 2352) a al monte omon. A 10 min., pure a sin., sbocco della ripida V. Sillirasù, proveniente dall'*altipiano del Cohaitò* che fino ad Addi Caièh dominerà colle sue pareti a picco la strada da E, a sin. Si abbandona (ore 16) la V. dell'Haddàs e si sale rapidam. a un ripiano, dominato a d. dal M. Uoghilè m. 2385; percorso questo ripiano, dominato a d. dal M. Fagatidà m. 2626, si ridiscende nella V. Massalè, lasciando a d. il vill. di Dindhà, si gira sotto i vecchi fortini e il nuovo cimitero, quindi, attraversato il torr. *Rababùl*, si sale rapidam. (ore 18.30) a *Addi Caièh*, pag. 660.

VIII. — Da Massáua a Senafè.

Vedi Carta a pag. 640.

CARROZZ. km. 45, poi CAROVAN. ore 20 c., ora poco frequentata e, perciò, in molti punti, non troppo buona. Percorso interessantiss. che risale la V. del Comailè attraverso l'Assaórta, da dividersi in 3 giorni; non vi sono paesi né luoghi di tappa; accamparsi al Surù infer. e alla foce del Maruglò.

Si segue la Massáua-Uà A fino a 2 km. c. dopo il Saatò, pag. 684. Si volge allora a S per i piani di Uà A e di Seháf, attraversando una ventina di fiumicelli (il più grande è l'Haddàs, che qui è poco marcato) e si raggiunge (ore 1.15) il corso del *Buccorà*. Attraversatolo, si volge a S-SO, salendo lentam. per regione ondulata fino a raggiungere, all'imbocco della valle (ore 2.15) i *pozzi del Comailè* m. 143, acqua ottima e abbondante. A c. 1 km. a E, avanzi dei baraccam. della spediz. di Lord Napier (1868), cui faceva capo un tronco ferrov. proveniente da Ras Malcatò. La valle, ampia e boscosa, prende nome *Galalèh*. Si scopre di fronte la confluenza dell'Arorà Abàì nel Comailè, dominata dal contrafforte del M. Arorà m. 786. Ore 4 si raggiunge la confluenza (a d. mulatt. che risale l'Arorà Abàì) e porta ai villaggi della montagna, donde si può poi scendere nella V. Haddàs. Si volge in direz. S e la valle si restringe; i monti a d. sono ripidiss., quelli a sin. in più dolce declivio. Oltrepassata la piccola *pianura di Burà* e lasciato a d. lo sbocco della V. di Sacatarè, si giunge (ore 6 c.) a *Surù infer.* m. 512, allo sbocco (a d.) della V. di Sanacalè. La valle prende qui il nome di *Nabaghedè* e si rinserra formando la **stretta di Surù*, meravigliosa, orrida gola tra pareti a picco in cui, profundam. incassato, scorre il fiume. Verso la metà, allo sbocco della V. Acàt Abàì, proveniente da S, si gira un monticello, si volge a O, ridiscendendo al fiume, e, per cattiva strada, si giunge (ore 7.30) a *Surù super.* m. 762, dove ha termine la stretta. La valle tuttavia non si allarga molto e sale lentam. tra il M. Fughùl m. 1921, a O, e il M. Hagàt m. 1344 a E. Ore 8.15 si trova a d. lo sbocco della V. di *Ordoglò*.

Di qui una mulatt., quasi sempre cattiva, risale e girando per la sella Arubà a O del M. Ugrahaettò m. 2352, ridiscende nella V. Haddàs presso Máhió, v. sopra.

La valle è chiusa tra i contrafforti dell'Ugrahaettò, a O e le pendici del Cabàl m. 1760, a E. Ore 8.45 si trova a d. lo sbocco della stretta V. di *Bacnà Abàì*, risalita da un cattivo sent. che porta al villaggio di *Guadalò*. Ore 10 c., presso dei pozzi m. 983, confluisce da d. la V. di *Saracallè* (buon sent. per

Guadalò). La V. del Comailè si va allargando, ma aumenta la pendenza. Ore 10.45, alla confluenza colla V. del Modolò Abàì m. 1182, si stacca a d. una mulatt., poi buono, indi cattivo sent. che porta al Cohaitò, pag. 661. Ore 12.15 c., lasciato a sin. il *piano Garadaj* o delle galline faraone, si trova (m. 250 c.) lo sbocco della V. *Maruglò*, proveniente da E.

Una mulatt., girando a S e a E del M. Aboidàl m. 2020, scende nella pittor. V. *Salimà*, che ridiscende per lungo tratto, poi, scavalcato il *passo Sedimò* m. 811, porta a Zùla, pag. 685. Da questa, poco dopo il suo inizio, si stacca verso S un'altra mulatt. che, risalendo la V. Mái Narèt, porta al Dandéro.

Il Comailè inizia una fittiss. serie di meandri, che la strada spesso taglia; le pareti della valle sono sempre molto ripide e alte (acqua corr.). Ore 14.15 *Sasacè* m. 1518, località dominata a SE dal M. Marorè Massebalè m. 2286; a d. si attraversano le V. *Mái Damalò* e *Mái Dabarlà*, provenienti dal Cohaitò. Ore 15 *pozzi di Mái Endertà* m. 1534, dominati a E dal M. Sariddò m. 2425; poco dopo si raggiunge lo sbocco della V. Mái Banà, a d. (mulatt. per *Fangal*, donde in c. 4 ore a *Boholò*, sulla Addi Caièh-Senafè, pag. 662). Si attraversa la regione *Filasà* (a sin., sent. mediocri per il M. Dacaguddi m. 2321 e l'alta V. del Maruglò, che qui si chiama *Mái Narèt*). Le montagne si fanno sempre più alte; davanti, a tratti, si incomincia a vedere il massiccio M. Sóira (M. Dagaaralè m. 2839) e la strada diventa meno buona. A quota 1900 c. (ore 16.30 c.) la valle diventa una stretta forra, chiusa da pareti d'ardesia e dominata tutt'intorno da altiss. monti, prendendo nome di *Assaghedè*. Sulla d., presso un sicomoro, la piccola *sorg. di Scium Afrahà Ricaniscenà*. Ore 17.15 si è sotto la regione Garèb (m. 1960), che scende ripidiss. e fittam. boscosa dalle rocce terminali del Sóira. Qui si volge a d. in direz. dell'Ámba Tericà m. 2775 e, dopo altri 45 min. c., si è (ore 18) a un bivio (m. 2150) ai piedi del Sicà Ertò m. 2471, a N.

La mulatt. a d. risale la stretta V. del *Mái Haddolè* fino alla carrozz. Addi Caièh-Senafè, pag. 662, che raggiunge in c. ore 1.30 al colle di Cascassè m. 2402.

Si volge a sin. e, con strada cattiva, si sale rapidam. lungo la sponda sin. della valletta di Assahòt, lasciando a d. la piatta cima dell'Ámba Tericà e si tocca (ore 19.15) il *colle Messal Seriddò* m. 2500 c. (bel pan. sulla conca di Senafè: da sin. a d., l'Ámba Derhò m. 2608, l'Ámba Salm m. 2737, il paese di Senafè, l'Ámba Matarà m. 2724, l'Ámba Addannè m. 2580). In altri 45 min. di buona carovan. si arriva (ore 20 c.) a *Senafè*, pag. 662.

IX. — Asmára e dintorni.

Vedi Pianta a pag. 624 e Carta a pag. 608.

Stazioni: *Centrale*, presso il Fortino Viganò, a E della città; linee Asmára-Massáua e Asmára-Chéren-Agordàt; *Guggirèt*, all'estremità S della zona dei villini; fermata sulla linea per Chéren e Agordàt.

Alberghi: **Hamasièn* (2 C), al centro del quartiere dei Villini, in posiz. tranquilla e dominante l'intero pan. della città, notev. fabbricato (1920), con eleganti locali di mensa e di riunione, e 30 cam., frequentato specialm. in estate, pens. da L. 40 in più; *Continental* (2, B, b) all'angolo del corso del Re colla via Croce del Sud, 10 cam., senza rist.; *D'Amico* (2, B, a) all'angolo SE di piazza Roma, di fianco al Tribunale, 15 cam., senza rist.; *Pens. Agnese*, nel quartiere dei Villini. — **Ristoranti:** *Silvestri*, via Martini, pens. da L. 10 in più; *Carletti*, via Croce del Sud, pens. da L. 10 in più. — **Caffè:** *Roma*, all'angolo NO di piazza Roma, di fronte alla Banca d'Italia; *Carbonaro*, via della Regina; *Centrale*, piazza Martini; *Merlo*, sul corso del Re, di fronte all'Alb. Continental.

Farmacie: *Militare*, all'Ospedale Coloniale; *Rossi e Picca*, corso del Re, presso via delle Messi.

Automobili: prezzo abituale L. 3-3,50 al km. — **Vetture:** la corsa in città L. 2. — **Servizi automobilistici:** per Addi Ugri, pag. 649; per Addi Caièh, pag. 660.

Uffici pubblici: *Poste e Telegraf* (2 B), sulla piazzetta omon., a S di piazza Roma; *Commissariato Regionale* (Uffici municipali e provinciali, 3 C), sulla piazza omon., a N del Tucul di Ras Alula; *Segreteria Generale e Gabinetto* (1 B),

ai Giardini Pubblici, a N del Pal. del Governatore; *Direz. Affari Civili e Politici, Direz. Affari Economici e Finanziari, Ufficio di Ragioneria* (1 B), sul viale del Forte Baldissera, poco a O del piazzale del Comando; *Ufficio del Personale*, ai Giardini Pubblici, all'angolo SO del piazzale suddetto; *Ufficio Centrale Tecnico, Ufficio Minerario, Direz. Servizi Vari* (2 C), nell'ex Pal. del Genio Civile, a NO dell'Alb. Hamasièn; *Ufficio Agrario* (3 B), viale Mussolini, ang. via delle Messi; *Tribunale, Procura, Archivio Notarile*, piazza Roma; *Direz. delle Ferrovie*, alla staz. Centrale: *Comando RR. Truppe* (1-2 B), sul piazzale omon.

Banche: *d'Italia*, piazza Roma; *Popolare Cooperativa Eritrea*, piazza Roma, ang. vie Setit e della Posta; *Colonia di Credito*, piazza della Posta. - **Agenzie di Navigaz.:** *Transatlantica Italiana*, via: della Regina; *Lloyd Triestino, Soc. Veneziana di Navigaz. a vapore, Khedivial Mail*, presso la Soc. Coloniale Italiana, via della Regina. - **Consolato Etiopico.**

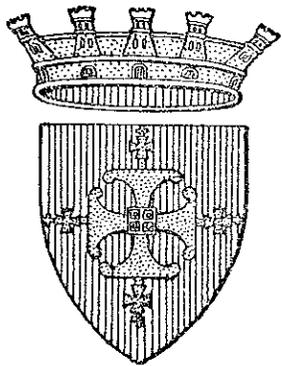
Chiese: *Cattedrale Cattolica*, viale Mussolini; *Chiesa Cattolica Indigena*, all'estrem. NO del Mercato, presso il Mài Belà; *Cappella dell'Ospedale Coloniale* (cattolica), viale del Forte; *Chiesa Copta* (5 A), sopra un'altura dominante, a E del Mercato; *Chiesa Evangelica Svedese* (5 A), strada per Ghinda, di fronte al Fortino Viganò; *Chiesa Greca* (3 A; ortodossa), all'estremità SO del mercato, dietro la Centrale elettrica; *Sinagoga*, presso la piazza d'Italia. - *Moschea* (4 A), piazzale omon., a N del corso del Re.

Musei: *Archeologico*, presso la *Direz. Affari Civili e Politici* (1 B); *Minerale*, presso l'Ufficio Minerario; *Giardino Paradiso*, Orti sperimentali e vivai dell'Ufficio Agrario, sulla riva d. del Mài Belà, all'inizio della carrozz. per Chéren. - **Biblioteche:** *degli Affari Civili*, nel palazzo omon., specialm. pubblicaz. ufficiali e documenti di carattere storico; *dell'Ufficio Agrario; dell'Ufficio Centrale Tecnico; Circolante Card. Gugl. Massaria*, presso la Cattedrale, viale Mussolini; presso i Padri Cappuccini si conservano pure inter. esemplari di antichi testi sacri e di storia religiosa.

Teatri: *di Asmára* (2 B), viale Mussolini; *della Missione Cattolica*, dietro la Cattedrale (3 B). - **Cinematografi:** *Eritreo*, via della Regina; *Teatro*, nel teatro di Asmára, quando non hanno luogo recite della Soc. Filodrammatica; *Dante*, via dei Carovani, a S del corso del Re; *Soc. Operaia*, via Setit.

Centri sportivi: *Stadio* (antico Ippodromo), sul viale del Forte Baldissera; vi hanno luogo anche i caratter. festeggiam. del Mascàl, pag. 574, le parate militari e le corse; *tennis*, attiguo allo stadio e assai frequentato; *tiro al piccione*, al vecchio Caravanserraglio, a S. della staz.

Associazioni e circoli: *Fascio di Combattimento; Associaz. Naz. Combattenti; Circolo Militare; Circolo di Cultura Fascista; Circolo Funzionari Civili; Tennis Club; Federaz. Sportiva Eritrea; Dopolavoro.*



Asmára m. 2347, ab. 18 500, di cui 3500 europei, capitale della Colonia Eritrea e capoluogo del Commissariato dell'Hamasièn, si adagia su un altipiano leggerm. ondulato che degrada a successive terrazze verso la V. dell'Anseba, a c. 4 km. dal ciglio dell'altipiano eritreo che scende ripidam. sul mar Rosso. La città europea, ricca di edifici notevoli e di giardini pereneum. fioriti e dominata dal campanile della cattedrale, è disposta a vie regolari, rettilinee a SO della città indigena che allinea fra edifici all'europea numerosi *agdo* dal tetto conico di paglia. Asmára è importante centro commerciale, con numerosi magazzini ove si riforniscono le carovane della parte N e O della Colonia e dell'Etiopia settentr.

Il clima mite, fresco, vivificante, paragonabile a quello primaverile delle città marittime della Sicilia, la siccità e la purezza dell'aria leggerm. mossa da venti costanti, i dintorni di notevole inter. per paesaggio flora e fauna e per facili escurs., fanno di Asmára una gradevoliss. residenza e una staz. climatica estiva destinata a grande avvenire.

La temperatura (media annua 17°5 C) oscilla fra una media estiva di 22° C (massima apr.-mag. 30° C) e una media invernale di 13°5 C (minima fine nov.-metà gen. 0) con una escurs. annua di 30° C e diurna di 12° C. Vi sono due periodi di piogge; grandi, a carattere temporalesco, da giu. a sett., e piccole da apr. a mag. (annualm. 500 mm.) con nebbie invernali e rugiade abbondanti anche nei periodi secchi. A chi sale per la prima volta all'altipiano occorre un breviss. periodo di acclimataz., giacchè la minore pressione atmosferica, la rarefaz. dell'aria e l'irradiaz. luminosa possono causare, specialm. in anemici o nervosi, insonnia, palpitaz., dispnea, cefalee. Ben presto l'azione tonica del clima ha il suo effetto, risolvendo lo spirito e ridando energia e benessere.

Asmára (*Asmarà* = piccole piogge) non era che un piccolo villaggio abissino (che rimane quasi intatto nella parte NE della città), quando Ras Alula, pag. 624, vi stabilì la sua sede (pag. 565), come in posiz. strategica per il possesso dell'Eritrea. In assenza di Ras Alula il predone Debèb, dopo aver battuto ad Àdi Barò degiaco, Ailù Selassie, genero di Ras Alula, occupò nel 1889 Asmára per gli Italiani, ma recatosi a Macallè fu imprigionato da Ras Alula, che voleva riprendere l'Hamasièn. Il gen. Baldissera lo prevenne facendo occupare prima Chéren, pag. 634, poi, senza colpo ferire, Asmára (3 ag. 1889). Nel 1897, Ferd. Martini, primo governatore civile della Colonia, vi trasferì da Massàua la capitale.

Una giornata è sufficiente alla visita; cose più inter.: la Cattedrale, la chiesa copta, il caravanserraglio, il mercato indigeno, il pal. del Governatore, il pan. dal forte Baldissera.

La **piazza Roma** (2 B) è il centro della vita cittadina ed è circondata da importanti edifici: a N, la *Banca d'Italia*, a E l'Alb. D'Amico e lo stabile delle Saline Eritree ove ha sede l'*Unione Militare* e l'*Opera Nazionale Balilla*, a S il massiccio *Pal. del Tribunale*, a O il *Caffè Roma*, l'« Aragno » di Asmára. La parte N della piazza è attraversata dal *corso del Re*, che proviene dalla staz. in direz. E-O. Dall'angolo SE della piazza Roma per la *via delle Poste* si sbocca subito sulla piazza omon., ov'è l'*Ufficio Postale-Telegrafico e Telefonico*. Nell'atrio, decoraz. raffigurante le caratteristiche agricole e forestali delle varie località dell'Eritrea. Continuando per la via delle Poste si attraversa la *via della Regina*, che sale a d. verso il piazzale del Comando, e si sbocca sul *viale Mussolini*. Di fronte, il **Teatro di Asmára** (2 B; ing. Od. Cavagnari, 1918), bella sala circolare con 2 ordini di palchi e galleria: sul boccascena, *la danzatrice indigena*, pannello di Fresca. Poco a E, il *Circolo Funzionari Civili* (1928), grandioso locale di riunione.

*SALONE decorato in stile etiopico, colle pareti coperte di pitture (c. 200 mq.) di artisti locali, che danno una completa idea della pittura abissina. Dall'ingresso, volgendo a d.: *leggende di Salomone e della regina di Saba; leggenda del serpente Arouid; caccia all'elefante; caccia al leone; S. Giorgio; storia di Gioma; un banchetto; caccia alla giraffa; costruz. d'una chiesa; guerra del Gragn*. Sopra le 5 porte, pannelli con tipi e scene delle razze dell'Eritrea; le lunette della volta sono dipinte con figure allegoriche di animali in stile etiopico-bizantino.

Si prende a sin. il viale Mussolini; all'incrocio colla *via delle Messi*, a d., l'*Ufficio Agrario*; di fronte a questo, gli edifici della *Missione Cattolica*, dominati dal campanile della **Cattedrale (3 B)**. Costruita nel 1922 su dis. dell'arch. Scanavini, sul luogo su cui sorgeva una modesta chiesetta, s'ispira anch'essa, come il *Vicariato Apostolico* a sin. e il *Convento dei Cappuccini* a d., allo stile lombardo, con largo impiego di mattoni a vista, con effetto pittor.

L'INTERNO, a 3 nav. con soffitto in legno a decoraz. policroma, presenta un'intonaz. forse troppo vivace. A d. dell'ingresso, di fronte al Battistero, *tomba di mons. Cam. Carrara*, primo Vicario Apostolico dell'Eritrea (1911-22). Nell'abside, l'*Assunz.*, tela di C. Maratti, donata da S. M. il Re. Il concerto di campane è stato fuso col bronzo di cannoni austriaci.

Le *Scuole* della Missione, affidate alle Figlie di S. Anna, sorgono in *via delle Messi*, all'estremità NO del vasto isolato; all'ang. SO, la *Tipografia Franceseana*, che pubblica testi sacri e libri religiosi e scolastici in lingua tigrà, ghéez e cunama.

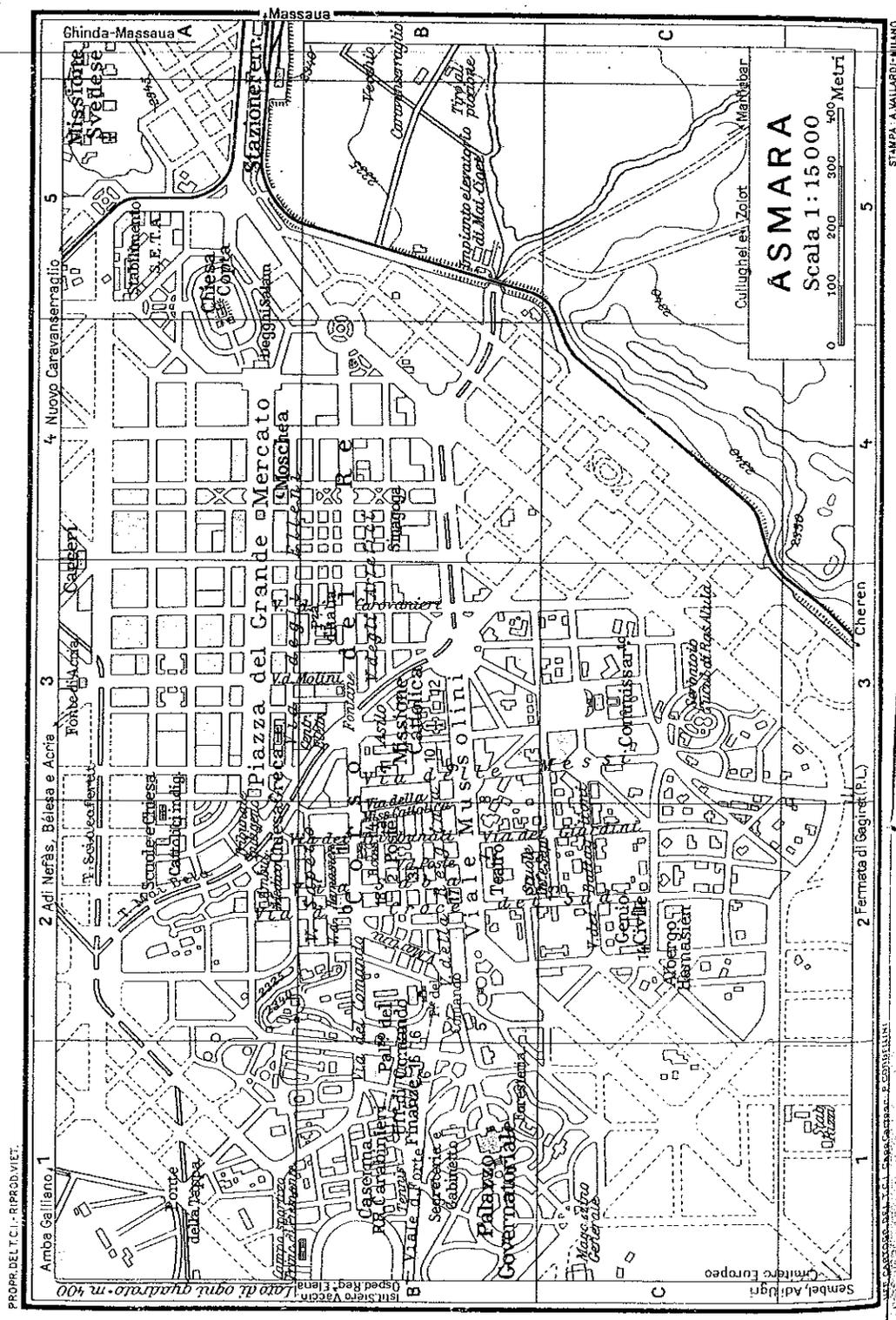
Il viale Mussolini si arresta per ora al *Mái Belà*, piccolo torr. che scende dalle vicine alture del ciglione eritreo e affluente dell'*Ánseba* (passerella di legno); di qui (in progetto, piazzale ellittico) si giunge con dolce salita, verso SO, al *Pal. del Commissariato Regionale (3 C)*, notevole fabbricato di mattoni a vista (1920), ove hanno sede gli uffici municipali della città. Proseguendo verso O, si ritorna nella *via delle Messi* (all'incrocio colla *via dei Battaglioni* e colla diagonale che sale verso il quartiere dei Villini), che poco più avanti si allarga in un ampio viale: a sin., circondata da villette e giardini, la piccola altura del *Tucùl di Ras Alùla*, su cui sorgeva la capanna del famoso capo, pag. 565, che, da questo elevato osservatorio, posto all'origine di parecchie tra le valli più importanti della Colonia, poteva esercitare facile controllo su gran parte dell'altipiano. Vi sorgono ora due serbatoi di cemento armato per l'acquedotto urbano; dalla terrazza che li ricopre (rivolgersi al guardiano) ampliss. *pan. sulla città e dintorni.

Raggiunta l'estremità dell'abitato, il viale continua, più stretto, verso S in direz. della fermata ferrov. di *Gaggirèt* (passaggio a livello); qui volge leggermente a d. e con breve salita raggiunge l'altipiano su cui sorgono la *staz. radiotelegrafica*.

Piegando verso NO si sale alla ridente zona dei villini, ricca d'alberi e di fiori, e dominata dall'*Alb. Hamasièn (2 C)*, costruito nel 1920 dal Governo della Colonia.

La strada a N dell'Albergo scende ripida al *piazzale del Genio Civile*, ove sorge il *Pal. della Direz. Affari Economici e Servizi vari*, dell'*Ufficio Minerario*, e dell'*Ufficio Centrale Tecnico*, con vasti laboratori e magazzini. Continuando invece verso N per la *via Croce del Sud*, si trovano le *Scuole Elementari e Tecniche*, ove ha pure sede il *Circolo di Cultura Fascista*, e si ritorna sul viale Mussolini, v. sopra.

Continuando per la *via Croce del Sud* si giunge in *via della Regina*; a sin., all'angolo, il *Cinema Eritreo*. Segue, in una piaz-



zetta a sin., il caratter. *Mercato della Verdura*, e girando a d. lungo il lato N dello stabile della *Società Operaia*, si ritorna in piazza Roma.

Imboccando verso E il corso del Re, si lascia a sin. lo stabilim. della *Soc. Eritrea di Macinaz.* con fabbrica di ghiaccio. Dopo il ponte sul Mái Belà, pag. 624, a sin., i fabbricati dell'*Officina Elettrica* (centrale di trasformaz. per l'energia proveniente da Bélesa, e gruppo termico di riserva); più avanti, tra la vecchia *Fontana pubblica* e il *Molino Vaudetto*, s'apre, ancora a sin., la popolosa *via dei Molini*, che porta al Mercato indigeno, pag. 626.

Le costruz., che rimontano quasi tutte ai primi tempi dell'occupaz. militare, si fanno via via più modeste. Poco oltre la *piazza d'Italia*, su una trasversale che scende a d. verso il Mái Belà, la *Sinagoga*. Proseguendo nel corso del Re, si arriva alla brulla *piazza della Moschea*, aperta verso S sopra una vasta distesa di campi e sulle colline di Ghezà Bandà. Le costruz., a un sol piano, terminano (1929) in prossimità di una rossa rupe di laterite, a d., in cui si scorgono ancora alcune tombe indigene; il lungo rettilineo del corso del Re finisce in un piazzale circolare all'incrocio col *viale di Circonvallazione* che proviene dal quartiere merid. dei villini, pag. 624, e prosegue in direz. NE a fianco dell'altura su cui sorge la chiesa copta, v. sotto.

Lasciata questa a sin., a un quadrivio, si stacca a d. il viale che porta alla *Staz. ferrov.* (5 A), il cui piazzale è dominato a N dai rossi muraglioni del *Fortino Viganò*; la strada centrale è la carrozz. per Massáua, pag. 615. Il viale a sin. passando davanti allo stabilim. della *Soc. Eritrea Trasporti Automobili*, volge a N lungo la collina della *Missione Svedese* (5 A), pag. 577, e scende verso NO al *Nuovo Caravanserraglio*, vasto recinto con tettoie e magazzini, ove si concentra tutto il movim. carovaniero che fa capo ad Asmàra. S'apre qui la *Zona industriale*, tracciata nella vasta pianura già occupata dal *Villaggio indigeno*, che ora addensa le sue casette sulla collina a N. Si torna a S alla **chiesa copta* (5 A), su un lieve rialto.

Vi si accede attraverso il *Degghì Salàm* (ing. Od. Cavagnari, 1917), cappella d'ingresso, a pianta quadrata, sormontata da un tamburo cilindrico con pitture di santi alla foggia abissina e coperta da tetto conico a largo spiovente, che richiama i *tucùl*: ai lati, verso la piazza, due brevi tratti di portico a travate di legno, con parete di fondo a struttura listata: notevoli i pannelli della trabezz. di legno scolpito a motivi acuminati, e l'arcosolio int., di legname dipinto, tratti dalla demoliz. della vecchia chiesa primitiva. La *chiesa (Biët-Cristiàn)* (arch. E. Gallo, 1920), sull'area dell'antica, è preceduta da due torri quadrate (eccà-biët), che servono come sacrestia e magazzino. Ha pianta rettangolare, con nav. centrale più alta, e presenta anch'essa la caratter. struttura listata delle costruz. acumite con corsi di muratura di sottili pietre schistose, separati da legature longitudinali e trasversali di legno di ginepro (*tsuadi*), queste ultime assai sporgenti all'esterno, e rozzam. arrotondate (teste di scimmia). Gli architravi di tutte le aperture, come l'armatura del tetto piano all'uso abissino, sono formati da travi accostate: soglie e stipiti, lavorati in robuste membrature, piani e privi quasi del tutto di frogi

e cornici, danno effetti d'ombra marcati, bene in armonia colla generale impronta di massiccia solidità che presentano tali costruzioni. L'INT., che ripete la forma classica delle chiese copte, pag. 576, offre interess. particolari costruttivi e decoraz. riprodotti con severo rispetto delle tradiz. locali.

Verso O si stende la *piazza del Grande Mercato* (3-4 A), fiancheggiata da botteghe e magazzini, centro animatiss. di vita indigena fino alle prime ore del pomeriggio, chiusa in fondo dal *Tribunale indigeno*, presso cui è la *chiesa greco-ortodossa*. Di qui, a d., NO, si può salire al *Villaggio degli Indigeni cattolici*, ove la *chiesa*, la *scuola* e alcune case si ispirano all'architettura acsumita.

Parallelo alla piazza del Mercato, a N, si stende un nuovo viale, su cui le *Carceri giudiziarie* (3-4 A) e, all'incrocio colla via dei Molini, la *fonte di Acra*, così d. dall'omon. serbatoio, pag. 628, che l'alimenta.

Per la via dei Molini o per una delle vie che attraversano il Mài Belà si ritorna al corso del Re, che verso O prende nome di *via del Comando*. Questa sale al *Campo cintato*, lungo bastione pianeggiante su cui sorgono, da N a S, la *Palazz. del Comandante delle Truppe*, la *Mensa Ufficiali* ed il *Pal. del Comando*, v. sotto. Si prende a sin. la *via Martini*, che dal corso del Re sale dolcem. fino all'incontro della *via della Regina* (notevoli costruz. moderne con eleganti botteghe). Si continua verso d., O, in una piazza, dominata a N dal rosso *Pal. del Comando Truppe* (12 B), e aperta a S verso il ridente quartiere dei Villini. Sul lato O si dipartono due viali, separati dalle aiuole del *Giardino Pubblico*: il primo, a sin., continua in piano davanti all'*Ufficio del Personale*, e alla *Palazzina del Segretario Generale*, presso la quale è l'ingresso al *Parco Governatoriale* e termina con un piazzale tra il *Palazzo del Governatore* (1 B), al centro, la *Palazzina della Foresteria*, a sin., e la *Palazzina della Segreteria*, a d., graziosiss. costruz. ispirata allo stile lombardo. Il 2° viale, a d., scende al *Circolo Ufficiali* e agli *Uffici Governativi* (Affari Civili e Politici, Affari Economici e Finanziari, Ragioneria).

Seguono a d., dopo breve spazio alberato, la *Caserna RR. CC.* e il nuovo *Stadio*, inaugurato nel 1928 da S. A. R. il Pr. di Piemonte, sull'arca del vecchio ippodromo. A sin., oltrepassato il Parco Governatoriale, si stacca la strada per Addi Ugri, che poco dopo, con lieve salita, raggiunge a sin., il *Magazzino Generale*; in fondo al viale del Forte, l'*Ospedale Coloniale Regina Elena*: a d. i padiglioni per indigeni, la cappella cattolica e la staz. di disinfez.; a sin. i nuovi padiglioni per europei e la farmacia.

All'estremità del lungo *viale del Forte*, a d. la strada di Chéren, pag. 633; a sin. ha inizio la salita lungo le rosse rupi lateritiche, su cui sorge il *Forte Baldissera* m. 2371, superbo *pan.

Dallo spiazzo su cui s'apre a d. l'ingresso al Forte si scende brevemente a sin., S, verso il *Cimitero* per gli Europei e assimilati; gli indigeni, tanto cristiani quanto musulmani, vengono seppelliti in appositi cimiteri nella zona a nord della città. Continuando a S, oltre il cimitero, si raggiunge la

piazza d'Armi, donde si può rientrare in città per la carrozz. che attraversando la strada per Addi Ugri presso il km. 1, volge a NE, es'innesta al viale Mussolini di fronte al Pal. del Comando.

ESCURSIONI.

1° ALL'AMBA GALLIANO, in c. 2 ore and. e rit. Dalla piazza Roma, si scende verso il Mài Belà, di cui si segue la sponda sin., al piede di un'altura di roccia ferrigna; all'estrem. N di questa, sopra una rupe scoscesa, ove termina la via Croce del Sud, una curiosa costruz. turrita, un tempo molino; bel pan. sulla sottostante città indigena, sulla vicina Amba Galliano e sulla valle che scende da Acra, pag. 628. La strada volge poi a O, lasciando a d., oltre il torrente, alcune concess. private, e giunge al *ponte della Tappa*, così d. per i pozzi militari e gli abbeveratoi per quadrupedi del servizio Treno; oltrepassato il ponte, si ha di fronte, N, la strada (1 km.) per l'*Amba Galliano* ove ha sede un battaglione indigeno; di là bella *vista a S su tutta la conca di Asmára. La strada a sin. prosegue verso O, ombreggiata da una fitta cortina di eucalipti e di casuarine; più avanti, lasciata a d. la *Scuola Vill. Eman. III* per l'istruz. tecnica e professionale dei ragazzi indigeni, si arriva nuovam. al Mài Belà al punto dal quale si dirama a d. la carrozz. per Chéren. Su questa, 150 m. dopo il bivio, è l'ingresso alla *Tenuta Paradiso*, ove ha sede l'*Orto Sperimentale dell'Ufficio Agrario*, con estesi vivai per la produz. di piante, specialm. forestali, che l'Ufficio distribuisce in grandi quantità a scopo di rimboschimento. La strada di fronte, che continua sulla sponda d. del Mài Belà, porta a *Sciomagallè*, m. 2300 c. Si attraversa il torr. su un cunettone di fronte ai *Magazzini del Genio Militare*; a questi segue, sul viale a d., il *Parco Automobilisti* e, poco dopo, l'*Istituto Siero Vaccinogeno*, pag. 628, noto anche oltre confine per i suoi prodotti profilattici. La strada prosegue per *Tzadà Crestian* e *Zaazegà*, pag. 629; volgendo invece a sin. subito dopo il Mài Belà, lungo le pendici NE del Forte Baldissera, si lasciano a d. le palazzine e gli uffici del *Genio Militare*, sboccando infine sul viale del Forte, in prossimità della Cappella dell'Ospedale Coloniale, pag. 626, donde si ritorna al centro.

2° *DA ASMÁRA AL M. CORUMBÀ PER BÉLESA E COAZIÈN (escurs. molto inter.; carrozz. buona fino a Bélesa, mediocre fino a Coazièn poi mulatt., ore 3, discreta fin sotto la sommità del monte). Dalla piazza del mercato la carrozz. volge a N, lasciando a d. il mattatoio, e giunge presto (km. 2) alle falde dell'*Amba Galliano*, collina così d. in onore dell'eroico maggiore (a sin. cimitero musulmano). Si continua sul versante d. della valletta che scende dalle alture del Mài Bet Ambessà, che si vedono poco oltre (bella vista a d. sulla città indigena) e, dove la valletta si restringe (km. 1.5) si lascia a d. il breve ramo di carrozz. che porta ai bacini di Acra, v. sotto. La strada sale lentamente, contornando dall'alto il *bacino superiore di Acra* (mc. 51 700) e presto giunge a un breve ripiano (km. 4 c.) in fondo a cui si stende il *bacino di Adi Nefàs* (mc. 870 000). Poche decine di m. dopo, si scende brevem. per attraversare l'emissario del bacino, lasciando a d. la grande diga di sbarram. (a sin., la pianeggiante regione di Mài Hosà) e si continua poi con brevi pendenze e contropendenze, fin sotto (km. 9) il paese di *Adi Nefàs*, che si scorge in alto a d. Si attraversa l'emissario del *bacino di V. Gneccchi*, che si trova a km. 0.5 a d. (non visibile dalla strada, mc. 780 000). La salita si fa un po' più sensibile e la strada segue tutte le insenature dell'ondulata regione di *Debrè Ech.* Si scorgono davanti in alto le bianche costruz. della Missione Evangelica, circondata da eucalipti. Si lascia a sin. il breve tronco che scende al bacino che di qui si incomincia a scorgere (km. 13) e, svoltando a d. si giunge sotto (km. 14) *Bélesa* m. 2426, grosso paese, che domina il grande *bacino omon.* (mc. 1 800 000), in regione completam. brulla. Missione Evangelica svedese con residente.

Si scende verso l'estremità E del bacino con uno stretto risvolto (auto lunghe devono far manovra di marcia indietro), lasciando a d. il tronco stradale che porta agli edifici dell'*impianto idro-elettr.* (c. 400 HP) che fornisce l'energia ad Asmára, si attraversano bei pascoli pianeggianti. Con moderata salita e strada sempre s.retta, sulla sin. (d. orografica) della regione di *Medrà*

Enchirò, attraversato il fondovalle, si sale con risvolto (curve strette e poco ben tracciate) a una specie di colletto, dopo cui la strada si fa pianeggiante. Presto si entra in una bella zona boscosa (prevalentem. ginepri) e anche la strada si fa migliore. Con una breve salita più forte, serpeggiando tra gli alberi, si giunge (km. 22) al piazzale dominante **Coazièn** m. 2486, paese con due chiese copte in una bella conca. Dal piazzale, che dista c. 500 m. dal paese e lo domina da una cinquantina di m. di altezza, *pan.; a d., NE, le alture del ciglione dell'altipiano (M. Tonesà m. 2569 e M. Laconi m. 2601); di fronte una larga valle disseminata di villaggi (*Cantebbà*, *Defferè* ecc.) e dominata dal M. Defferè m. 2600 c.; a sin., vasta regione ondulata con in fondo, lontano, il M. Irà m. 2618. Sul piazzale, cinto di eucalipti, una casa all'europea, già occupata dall'Ufficio Agrario.

Si ritorna indietro per poche decine di m. sulla carrozz., poi si volge a sin., E, per una discreta mulatt., che attraversa in piano alcuni campi e, in c. 20 min., porta sul ciglio dell'alta V. del *Dagrè*. Di qui la mulatt., sempre assai interess., sale e scende lungo la stretta cresta che, in forma di larga S, si prolunga verso E, terminando al M. Corumbà. Sotto, a d., con un dislivello di 700 m., si ha la V. del Dorfù, pag. 617, di cui si scorgono le piantagioni, limitata a O dall'imponente ciglione dell'altipiano (che si vede distintam. fino alla Porta del Diavolo, pag. 615); a sin. precipita, più ripida ancora, la testata della V. *Dagrè*. Tutte le pendici sono fittam. boschive (predomina l'olivastro; dalla parte del Dorfù qualche grande iucca). Si scavalca il M. *Hauè Gallè* m. 2346, si sale rapidam. (nella discesa percorrere questo tratto a piedi) su una altura innominata, poi pianeggiando sempre sul versante S del Dorfù, si giunge a un ripiano di fronte alla cima del Corumbà. Qui si lascia la mulatt. che prosegue verso N e si sale direttam. il monte (salgono bene anche i muli), sulla cui cima si giunge in pochi min. (ore 3 da Coazièn). Il M. **Corumbà** m. 2347 è formato da un vasto pianoro (rovine medioevali) culminante a O; *pan. meraviglioso, specialm. portandosi sull'anticima SE (c. 100 m. avanti il segnale trigonom.): a d., S, il Dorfù e la V. del Macalò, che si vede quasi tutta, dominata dal ciglione dell'altipiano, poi i M. di Arbarobà e il massiccio del Bizèn; di fronte le pianure della regione delle pendici, il bassopiano orientale, Massàna e, con bel tempo, le isole Dàalac; a sin. la selvaggia V. del *Dagrè*.

2. *DA ASMÀRA AD ACRÀ (c. 4 km. di buona carrozz.). Dalla strada Asmàra-Bélesa, a km. 3.5 da Asmàra (v. sopra) si diparte a d. una bella, benchè stretta carrozz., che scende brevem. per attraversare il Mài Bet Ambessà (attenz.), corre piana fra gli eucalipti per una cinquantina di m., poi sale con alcuni risvolti fino alla sponda (km. 0.5 c.) del *bacino infer. di Acrà*, bel *laghetto artificiale (mc. 24 150), destinato al rifornimento idrico della parte N della città. Sulla piccola altura che lo domina da N, casetta in muratura (telef.) costruita dall'ing. Cavagnari, che nel 1914 sistemò la zona e ne curò il rimboscimento. Dal piazzale superiore, bella *vista a S sul laghetto e sulla città. In c. 10 min., volgendo a N lungo la concess. Vaccaro, si giunge al *bacino super.* v. pag. 627.

3. *DA ASMÀRA A MEDRÌ ZIÈN (carrozz. discreta km. 18.5, inter.). Si segue la carrozz. Asmàra-Chéren, pag. 633, fin poco oltre il paese di Amba Derhò. Al km. 14.5 si volge a sin. per una mediocre carrozz. che scende con due risvolti verso O, subito dopo si volge a SO e, superata una breve salita, si giunge in piano a (km. 18.5) *Medrì Zièn*. Pochi resti degli impianti di una miniera d'oro abbandonata. A SO del gruppo principale, nella V. del Mài Suruà, *laghetto artificiale creato per assicurare alla miniera l'acqua per la lavoraz.

4. DA ASMÀRA A ZAAZEGÀ PER ZADÀ CRESTIÀN (carrozz. mediocre km. 16 c.) Si esce da Asmàra, passando a N del Forte Baldissera, pag. 626, nella stretta tra l'altura e il torr. Mài Belà. Subito dopo, bel rettilineo ombreggiato che porta all'*Istituto Siero-Vaccinogeno* fondato nel 1903 per lo studio delle malattie del bestiame, specialm. del *gulài* o peste bovina, e per la preparazione dei sieri destinati a immunizzarlo. Produzione media annuale 100 000 dosi di siero antipestoso per animali, 200 000 dosi di siero antivaaioloso per uomini, siero antirabbico ecc. L'opera dell'Istituto è nota e apprezzata anche oltre confine. Dopo c. 1 km. dall'inizio della strada, si volge a S e, dopo poche centinaia di m., a O, lasciando a d. l'Istituto Siero-Vaccinogeno e a sin. il piccolo vil-

laggerio di Bet Macà. La strada prosegue nella pianura (si vede a d. un po' in alto il villaggio di Ádi Sogdò), si tocca di nuovo il Mài Belà e, poco dopo, si giunge, km. 7 c., alla *staz. ferr. di Zadà Crestiàn* sulla linea Asmàra-Chéren, pag. 631. Dopo c. mezzo km. la carrozz. attraversa la ferr. dirigendosi, sempre verso E, alla bianca altura tondeggiante su cui sorge (km. 9) *Zadà Crestiàn* m. 2334. Si scoprono a d. le testate delle numerose vallette che costituiscono la zona d'origine del F. Anseba, affluente del Bárcà, nella cui alta valle ora si svolge, scendendo lentam., la strada. Si prende la diriz. NO. A km. 12 si attraversa la ferr., che si segue per km. 2.5, poi la si riattraversa di nuovo e, con breve salita si giunge a, km. 16, *Zaazegà* m. 2259 (ferr. a 1 km.); missione evangelica svedese con residente; pan. a NO sui monti dell'alta V. dell'Anseba.

5. DARNHÒ CAULÒS (gita molto interess. per mediocre carrozz.). Al km. 3 dalla strada Asmàra-Ádi Ugri, in corrispondenza dell'incrocio col viale che proviene da Asmàra, si trova a d. un trivio; prendere la strada centrale. La carrozz. a sin. porta (km. 3 c.) alla regione *Sembèl*, ove sono l'impianto dell'acqua potabile per Asmàra e lo Stabilm. Torrighiani, ora chiuso, per la confez. di scatolette di carne. La strada prende verso SO nella pianura; a d., il *Forte Baldissera* e il Cimitero. A km. 1.7 si oltrepassa una piccola altura e si scende verso la ferr. Asmàra-Chéren, passando presso il Cuddocuddù m. 2340, a d., piccola altura rossastra in forma di cono. Km. 4 c. si attraversa la ferr.; la strada qui è cattiva fino al fosso Mài Chebd, che si attraversa (km. 6 c.) presso la *fattoria Ziuntona* (a sin.). Subito la strada ridiventa discreta e procede verso S in piano. Km. 7, si scende e si sale poi brevem. per attraversare un piccolo avvallamento. La strada si porta presso le ondulaz. di sin. e in breve giunge (km. 8.7 c.) alla *fattoria Paradiso*, ove termina la carrozz., al ciglio di una bella valle, al di là della quale di fronte a sin. si vede il villaggio di Darhò Caulòs. Sotto la fattoria (5 min.), piccola sorgente di ottima acqua. Si scende per mediocre sent. a d. della fattoria, si gira a d., O, e poi subito ancora a d., N, entrando in una minuscola e verdeggiante valletta che si risale per buon sentiero fino alle sue origini (dalla fattoria 15 min. c.). Ai piedi della parete terminale della valletta s'apre la **grotta di Darhò Caulòs*, cavità alta poco più di 2 m., larga c. 12 e profonda c. 30. Sulla parete di fondo, interessantiss. *sculture antiche (una trentina di personaggi nudi, alti c. 40 cm.) di epoca non bene determinata, ma certam. anter. all'invasione semitica dell'Etiópia. La grotta, alta qui pochi m., si restringe e continua bassiss. per 30 m. Ha il suolo di caolino in cui furono praticati scavi archeologici che dettero alcuni frammenti fittili e un proiettile di quarzo per fionda. Caratteristica in alcuni punti la volta, anticam. lavorata con scalpello a dente di cane. Secondo la tradiz. locale, vi abitò un santo eremita; l'acqua della sorgente sotto la fattoria (v. sopra) è perciò annoverata fra le acque sante e le si attribuisce la virtù di guarire le oftalmie. Talvolta si trovano serpenti non grandi e non velenosi.

6. DA ASMÀRA A MASSÀTA PER LA VALLE DELL'ALIGHEDÈ (inter.; km. 160 c. prima per mulatt., poi per buona carovan. e finalm. per carrozz. mediocre. Si può percorrere in 4 g., meglio in 5). Si esce da Asmàra tra la staz. ferrov. e il vecchio Caravan-serraglio, e si continua in lenta salita lungo il versante S delle rupi rossastre che dominano quest'ultimo, fino al ciglione dell'altipiano, seguendo una valletta da cui ha origine il Mài Belà (tenere la riva d.; piccolo bacino artificiale a d. per arricchimento delle sorgenti del Mài Cioet). Dal ciglione (ore 1 c.) la mulatt. scende rapidam. nella stretta valle del Miedà Caris lungo le pendici del M. Codemàs m. 2340 e raggiunge (ore 2.30) la più ampia e bella mulatt. proveniente dalle capanne di Zolòt. Dopo c. 30 min., si lascia a d., in alto, un gruppo di capanne e si giunge (ore 3.30) ai *pozzi Golèi* m. 1691: ricca vegetaz. di piante acquatiche, tra cui una varietà di papiri. Il torrente scorre in una stretta forra, poi precipita in un vasto anfiteatro di rupi, che la mulattiera evita con un lungo giro in alto sulla riva sin. Più sotto la valle prende il nome di *Mahabàr* e si fa più pianeggiante. Ore 5 *Mahabàr* m. 1578, località con acqua, pag. 668, alla confluenza delle V. del *Mahabàr* e del Mài Amis che qui formano il F. Akderesò. In questo punto è previsto un ponte per la carrozz. Nefasit-Decamahrè (pag. 669): attualmente l'at-

traversam. ha luogo mediante un semplice cunettone di massi a secco, da percorrersi con attenz. Poco più avanti, risalendo la V. del Mâi Ainis, alcune case e coltivazioni lungo la carrozz. Si percorre pianeggiando tutta la lunga valle dell'Aideresò fino (ore 11) all'incontro della vecchia carregg. Bâresa-Saganéiti, sotto gli avanzi del fortino Aideresò m. 1245 c., pag. 657. Si risale in direz. S per c. 3 km. questa strada fino alla foce dell'Aideresò nell'Alighedè (m. 1211). La strada diventa ottima carovan. che discende l'Alighedè, percorrendone quasi sempre il letto. La valle è sempre stretta e boscosa, piena di tribù di scimmie; notare belliss. gruppi di palme abissine. Ore 14 si lasciano a d. alcune capanne (m. 1210); ore 16.30 si incontra, all'Acqua Minât, la strada Agamettâ-Saganéiti, pag. 608, che proviene da sin. lungo l'impervia valletta dell'Aigherrè. Ore 18.30 si lasciano a d. le capanne Hobalè m. 696 e si entra nella stretta tra le ultime pendici dell'altipiano dell'Agamettâ, a N e i M. Ualittâ e Aliddò, a S, lunga costiera culminante a m. 1118. Si oltrepassa la confluenza del torr. Sciaghedè, che scende (a d.) da Hebò e dalla catena del Metatèn, pag. 658. All'inizio della stretta, buona sorgente a d.; al termine della stretta (ore 20), a d., confluenza dello Sciaghedè, lungo il quale per mulatt. si sale ad Hebò (ore 7 c.), pag. 658. Qui si volge a NE, contornando il M. Zadèc m. 1083 fino (ore 21.30) alla sorgente Arrabto m. 450. La valle prende la direz. O-E allargandosi, finchè raggiunge (ore 28) la sorgente di Uà A m. 170, di acqua limpidiss.; piccolo giardino presso gli abbeveratoi. A sin., in alto (m. 232), avanzi del vecchio fortino. In c. 10 min., attraversato il fiume, si raggiunge una carrozz. che percorre la piana di Uà A con un bel rettilineo, attraversa il torrente Saatò (attenz. alla sabbia) e in breve raggiunge (km. 10) la carrozz. Massâua-Zûla a km. 39.5 c. da Massâua.

7. *DA ASMÂRA A BET GHIRGHIS (inter. passagg. in zona di rimboschim.; carrozz. e buoni sent.). Si segue la Asmâra-Massâua; a km. 4, a d., in una radura tra gli eucalipti, casetta e vivaì dell'Ufficio Agrario; più avanti, poco prima della Cantoniera, stretta carregg. che attraversa vaste piantagioni di conifere e acacie, terminando a una casetta sul vertice dell'altura, un tempo staz. del telegrafo ottico, ora deposito di esplosivi (vietato avvicinarsi). Presso il km. 6 la carrozz. inizia la discesa; si volge a sin. per buon sent. che, in min. 20, porta alla sommità di un caratteristico picco rosso (m. 2452) passando presso alcuni fori nella roccia (a d.), dove sono numerosi avanzi di cadaveri ritenuti di santi; il foro magg. ora è chiuso da una chiesetta dedicata a S. Giorgio (Bet Ghirghis). Sulla sommità, tombe cristiane moderne; *pan. splendido verso il bassopiano orientale e il mare: a sin., N, si sprofonda la V. Micalò, chiusa in fondo, alla confluenza colla V. Dorfù, dal M. Corumbâ; a d., E, il bifido cono dell'Arbarobâ e, dietro, la massa del Bizèn; vista estesa sul ciglione dell'altipiano fino alle alture di Cullughèl e al M. Barimbâ.

Effettuando la gita a piedi (si compie comodam. in ½ g.) si può seguire un itinerario circolare, passando all'andata per il vecchio Caravanserraglio e la mulatt. che porta al M. Codemâs, pag. 629, fino all'inizio della discesa; di qui, per sentiero a mezza costa fra i campi, proseguire in direz. E verso la rossa altura del M. Debraziè, attraversando la ferr. all'imbocco E della trincea di culmine, ove la linea inizia la discesa verso Arbarobâ. Salita breve, ma ripida, lungo le pendici SE del M. Debraziè m. 2458,*pan. simile al precedente in direz. E e S, con vista anche più ampia sulla zona in via di rimboschimento, su Asmâra e sulla parte merid. dell'altipiano e sui lontani monti dell'alta V. del Marèb. Scendere dal vers. N fino a incrociare la mulatt. che sale dal Serbatoio Schupfer (volendo abbreviare si può seguire questa pel ritorno, volgendo a sin. direttam. verso la città) e seguire questa verso E, in direzione dei boschetti più alti, presso la Casa del telegrafo. Prima di questa scendere a d. verso una vecchia carregg. di servizio per i lavori della ferr., continuando verso E fino a raggiungere, presso vecchie fornaci abbandonate, la carrozz. Asmâra-Massâua al km. 5, poco sotto il valico (tenere a sin.).

Asmâra è centro di comode e interessantiss. ESCURS. CIRCOLARI per carrozz., ad es. le seguenti: Asmâra-Decbâroa-Âddi Ugri-Guilâ-Corbâria-Decamahrè-Asmâra km. 147; Asmâra-Decamahrè-Saganéiti-Âddi Caich-Saganéiti-Afalbâ-Nefasit-Asmâra km. 255.

X. - Da Asmâra a Chéren.

Vedi Carte a pag. 608 e 632.

a) PER FERROVIA.

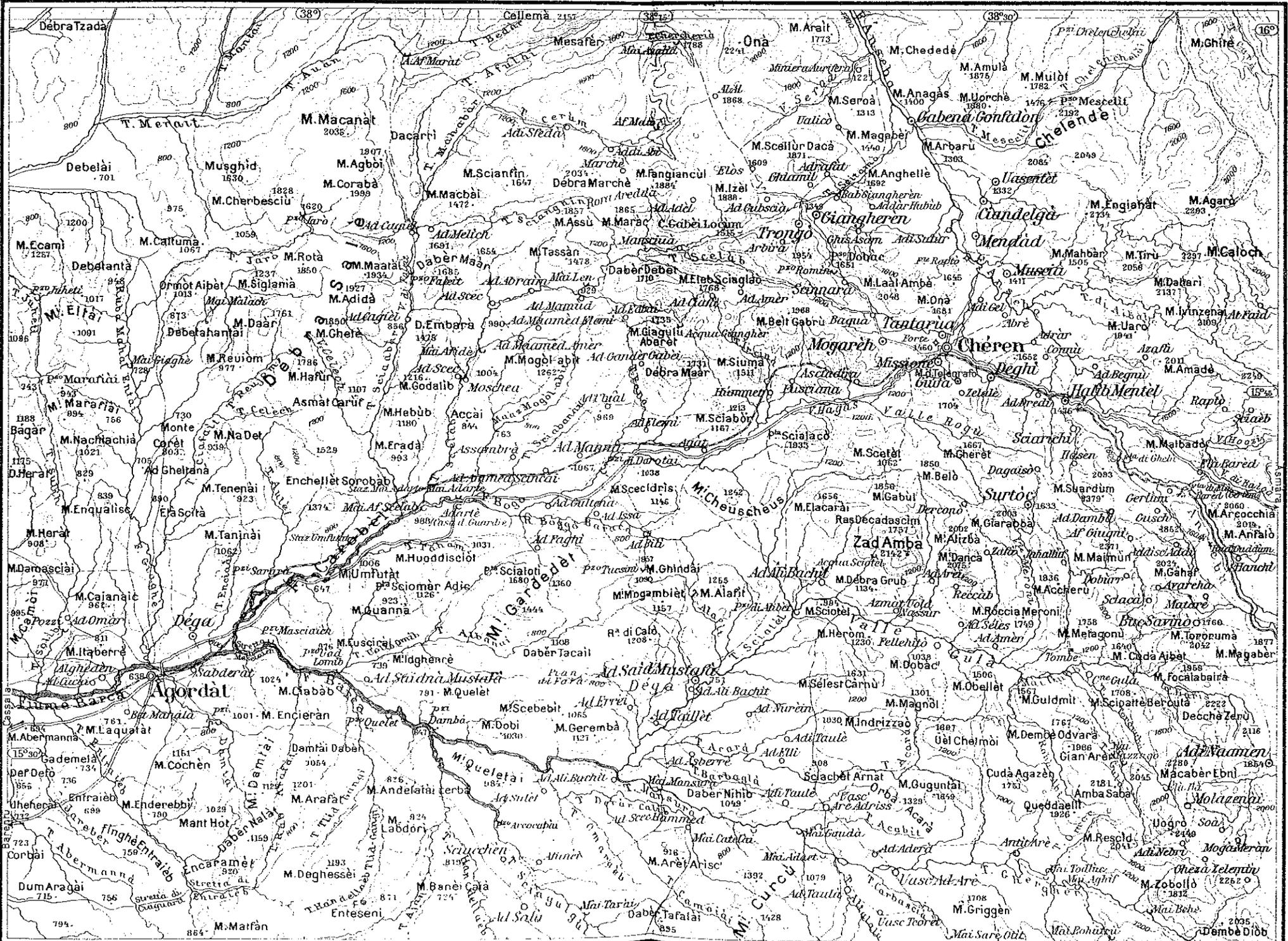
FERR. km. 104 in ore 4.20; part. da Asmâra mart. e sab. alle 6.45; da Chéren lun. e ven. alle 13.15. Bella linea (aperta nel 1922); specialm. interess. il percorso dell'alta V. dell'Ânseba. Collocarsi preferibilm. a d.

Asmâra, pag. 621. La linea corre su un rilevato, lambendo la parte SE della città. A un passaggio a livello, km. 2, fermata di Gaggirèt, succursale della staz. di Asmâra. La ferr. continua in direz. SO; a d., la collina con la staz. radiotelegr., la conceria De Rossi e il villaggio di Gaggirèt; a sin., la pianura leggerm. ondulata, con belle coltivaz. Presto si volge a O e, attraversata la carrozz. Asmâra-Âddi Caih, si continua nella pianura limitata da basse colline; a d. il Forte Baldissera, il cimitero e la piazza d'armi. A 2 km. dal passaggio sulla carrozz., a sin., si stacca il raccordo (km. 1) per lo stabilim. Torrigiani (a sin. la bella regione del Sembèl, tutta coltivata). Poco dopo aver lasciato a d. il caratter. cono rossiccio del M. Cuddocuddù m. 2340, si attraversa la carregg. per Dahrò Caulòs; lontane, a sin., le cime dell'alta V. del Marèb. Il terreno comincia a ondularsi e quasi subito, dopo una grande curva e controcurva, si è a, km. 11, Zadâ Crestiàn m. 2300, a d., piccola staz. in mezzo a concessioni. Breve tratto in piano; si lascia a sin. il villaggio di Zadâ Crestiàn m. 2334, sopra alcune brulle alture (a d., Âdi Conci m. 2300 c., sul monte omon.) e si incomincia a scendere lungo una piccola valletta che è l'inizio dell'Ânseba. Dopo una curva si scorgono avanti, a sin., le costruz. della Miss. Evang. di Zaazegâ. Si passa a E di questo paese (a sin.) e, dopo pochi min. si è a, km. 20, Zaazegâ m. 2200 c., a sin., graziosa staz. con eucalipti e verzura (in 30 min., per una discreta stradotta a d., al paese di Âdi Conci). La discesa si fa più forte; si abbandona il corso dell'Ânseba, che si vede a sin. (*pan., a sin., dei M. del Medembûr), si gira in strettiss. curva lungo i M. Asfât e si raggiunge di nuovo il corso dell'Ânseba, che non si lascerà per lunghiss. tratto. La valle ha qui nome Gherenâ ed è coperta da fitti boschi di euforbie. Oltrepassata una stretta, si giunge a, km. 31, Dem Sebâi m. 2050 c.; cave di sabbia granitica impiegata nelle costruz. d'Asmâra.

A sin., risalendo la V. Dem Sebâi, in ore 1.30 c., per buona mulatt., si va al grosso paese di Âdi Iohânnès m. 2200 c., nello Scioattè Anseba. Prendendo a d. e dopo c. 2 km., attraversando la ferr., per buona mulatt. in ore 2.30 c. ad Azzegâ m. 2323, capoluogo del Minabè Zerâi.

La valle è sempre incassata; si attraversa il fiume e, poco dopo, a d., si vede lo sfocio della V. del Ciòò, dominata dai contrafforti del M. Tacabrè m. 2337. Si gira intorno a una piccola altura (m. 2011) a d., e, in regione Âdi Dobâi, la valle si allarga un poco.

Ora si va in dirz. N e, poco dopo, di fronte al M. Ánseba m. 2270, a d., si giunge alla staz. di, km. 39, *Adennà* m. 1900 c., a sin. Il villaggio è situato a c. 1 ora, in una valletta a sin. Si continua, sempre in discesa, a seguire le anse del fiume. Dopo c. 5 km., a d., lo sbocco della profonda e selvaggia V. del Toccòr, che convoglia all'Ánseba le acque di una vasta zona a N d'Asmára. Si gira intorno alle falde del conico, nerastro M. Embascenè m. 2029, a sin., e, ove la valle si allarga, si giunge a, km. 48, *Abrascicò* m. 1800 c. (a sin., buona mulatt. per *Ádi Naamèn* m. 1854 in ore 1.30 c.; a d., mulatt. per *Ciarrescì* m. 2310, in ore 3 c. e, subito dopo, altra buona mulatt. per *Ad Teclesàn* m. 2070, in ore 2.30 c.). Si prosegue lungo l'Ánseba (a d.) ormai largo e spesso sabbioso, sempre in vista delle ultimi propaggini dell'altipiano (a d.). Si lascia a d. il villaggio di *Abrascicò* m. 1825. La vegetaz. comincia ad assumere carattere più tropicale e non è raro vedere tra gli alberi piccoli branchi di cercopitechi. Girato il basso M. Magabèr *Taachè* m. 1877, a sin., si giunge a, km. 59, *Ámba Derhò dell'Ánseba* m. 1780 c., a d. Il paese è a c. 40 min. a d. su una piccola altura (m. 1912). Si scopre a d. l'acuta guglia rocciosa del M. *Scindoà* m. 2105, che sarà poi sempre visibile, bellissima, fino oltre *Éla Behrèd*. La linea si contorce nel fondovalle che va restringendosi; compaiono a d. le cime dei M. *Anfalò* m. 2014 e *Arocchià* m. 2060. Poco dopo si abbandona il corso dell'Ánseba, che diverge a d., e si entra in una lunga e stretta gola con alcune brevi gallerie, per sbucare in un'ampia valle dominata, in fondo a sin., dal M. *Suardùm* m. 2379; dopo alcune curve e controcurve si giunge a, km. 78, *Éla Behrèd* o *Barèd* 1490 m. c., a d., staz. molto attiva per il trasporto dei prodotti delle concess. (agrumi, fibra d'agave ecc.). Una discreta carrozz. porta in c. min. 30 alle concess. e poi alla carrozz. *Asmára-Chéren*. Compaiono qua e là giganteschi baobab. Si scende con una curva ai piedi del *Suardùm*, si raggiunge di nuovo l'Ánseba e si sale a mezza costa in una valle boscosa e stretta (il fiume è in basso, a d.). Si oltrepassano alcune brevi gallerie, un deposito d'acqua per la ferr. e, con un gran risvolto, si giunge a un ripiano. Qui si attraversa la carrozz. *Asmára-Chéren* al km. 84 e, dopo pochi min. (bei baobab), si è a, km. 92, *Halìb Mentèl* m. 1430, a sin., poco distante dal villaggio omon. Si incominciano a vedere le caratter. *tombe bilene*, coperte di sassi quarzosi bianchi. Si prosegue pianeggiando lungo le anfrattuosità della montagna (a d., pan. ristretto verso l'Ánseba che si è definitivam. abbandonato). Verso lo sbocco del vallone del *Gabèr Darasà*, a sin., si scopre a d., in fondo, il fortino di *Chéren* e, più indietro, il *Laalambà*; si passa sotto il paese di *Asciallà*. Km. 102 *Chéren-Villaggio indigeno* m. 1390 c., a d., bianca staz. che serve il villaggio musulmano. Si prosegue tra le



capanne del villaggio (si domina bene da d.) e si oltrepassa con un alto viadotto il F. Arèi; a sin., in basso, bell'orto e agrumeto della Missione Cattolica; a d., pan. su Chéren, dominato dalla moschea e dal fortino e sul Laalambà. Km. 104 *Chéren* m. 1400 c., a d., la più bella staz. della Colonia con ampia pensilina fiorita.

b) PER CARROZZABILE.

CARROZZ. km. 97, quasi sempre buona e senza livellette eccessive; inter., in gran parte in paesaggio simile a quello della ferr.

Si esce da Asmára, pag. 621, per la strada alberata tra il Circolo Ufficiali e l'Ufficio di Ragioneria e, dopo pochi m., davanti alla Caserma di Cavalleria, si volge a sin., si scende con una curva (a sin., *Stadio*) al *Mái Belà*. Si attraversa il torr. su uno stretto ponte di pietra e subito dopo si volge a sin., passando presso le fontane della vecchia tappa (a d.). Per un tratto, la strada è larghiss. e polverosa. Dopo poco, in regione *Temenài*, a d., la *Scuola Vill. Eman. III*, pag. 627. Al km. 2 si volge a d., N, e si continua a lungo nella pianura; bella vista retrospettiva sul Forte Baldissera e sulla città cinta di verde; a d., l'*Ámba Galliano*. La zona assume successivam. i nomi di *Harà Hot*, *Mái Hosà*, *Debrè Eclì*. Km. 11.5 si volge a NO, scendendo dolcem. verso la tappa di *Ámba Derhò* (acqua), le cui costruz. sorgono sotto un gruppo di maestose *acacie ombrellifere (a sin.). A d., a c. 500 m., il grosso paese di *Ámba Derhò*, capoluogo del *Carnescim*. Si prosegue con pan. limitato in una valletta; km. 14.5, bivio a sin. per *Medrì Zièn* (miniere aurifere, ora inattive, pag. 628). Si continua con brevi salite e discese fino, km. 17.7, al ponte sul torr. *Scebabò* (acqua perenne), sotto il villaggio di *Medrì Zaùl* m. 2320; ai lati, numerosi paesi. La strada, tutta a curve e controcure, risale le pendici E del M. Aithaberè m. 2375, abbassandosi poi rapidam. nella V. del Toccòr (acqua perenne), che attraversa sotto il paese di *Megúrca* (a sin.). Dopo lunga salita si raggiunge (km. 22), a sin., il paese di *Sciúma Negùs Lahlái*; a km. 23, sotto i paesi di *Zahaffàm* m. 2440 e di *Af Deiù* m. 2459, che dominano pittorescam. dall'alto a d., si lascia a d. la strada per Fil Fil e si giunge, km. 24.2, alla Tappa di *Sciúma Negùs Tahtái* (acqua).

ESCURS. A FIL FIL (mediocre carrozz. km. 14, poi mulatt. alla sella *Sagariù* m. 2017, donde alle concessioni di Fil Fil, pag. 618). Dal km. 24 si volge a N, lasciando a d. il paese di Af Deiù; giunti nella ondulata regione *Amahterè*, si gira il lato N del M. At Gim m. 2554, a d. Si attraversa la valletta del *Mergàt Feris*, e con dolce salita, si è al paese di *Uochì* m. 2578, donde con c. 3 km. di quasi insensibile discesa si raggiunge sotto il M. Faghènà m. 2536 la *Canton di Anagullè* m. 2500 c. Di qui parte una discreta mulatt. che scende rapidam. (ore 1) alla *sella Sagariù*, v. Via del Máldi da Massáua a Chéren, pag. 618.

Si prosegue con salite e discese continue in vista di numerosi paesi (in ordine, a sin., Ad Accolòm, Ghescinascim, Decà Zerù, Dembesemlù; a d., Mái Sense'à, Aielò, Guritát). Al km. 30 si